



Archivio di Stato di Cremona

Dalle carte di Emilio Zanoni



a cura di Angela Bellardi e Giuseppe Azzoni

di Stato ona
M
.....

Archivio di Stato di Cremona, 16 – 23 gennaio 2015

Il semplice percorso espositivo pensato per la consegna delle Carte Zanoni vuole essere il ricordo di un personaggio che ha vissuto intensamente la vita pubblica cremonese e nel contempo essere spunti da un piccolo nucleo documentario altamente significativo.

Emilio Zanoni, nasce a Cremona il 25 settembre 1914.

Si laurea in Giurisprudenza all'Università di Pavia nel 1938.

Nel 1942 aderisce al Partito Socialista, allora clandestino, quindi dopo il 25 luglio 1943 è tra i riorganizzatori della Federazione Socialista a Cremona e la rappresenterà dopo l'8 settembre nel CLN provinciale. Nell'immediato dopoguerra è co-direttore del quotidiano del CLN "Fronte Democratico".

Prima nel 1948 e poi dal 1964 al 1970 è segretario provinciale del PSI. All'inizio degli anni '50 è Presidente della Federcoop cremonese.

Nel 1951 è eletto nel Consiglio Comunale di Cremona.

Dal 1957 al 1958 è assessore alle finanze nella Giunta del Sindaco Arnaldo Feraboli.

Dal 1958 al 1963 è Senatore della Repubblica.

Dal 27 luglio 1970 alla metà del 1980 è Sindaco di Cremona.

Muore a Ponte di Legno (BS) il 15 agosto 1995.



Vetrina 1

1. Diploma con il quale è conferito a Emilio Zanoni il posto di alunno dell'Almo Collegio Borromeo in Pavia
17 ottobre 1933
2. Tesi di laurea di Emilio Zanoni, *L'Actio praescriptis verbis nel Medio Evo*, Università di Pavia, a.a. 1936-1937, relatore Pietro Vaccari
- 3-5. Fotografie di Emilio Zanoni da giovane studente universitario e durante il servizio militare

Vetrina 2

6. Quaderno manoscritto *Ausonio Cremonese Emilio Antonio Zanoni Poesie*, con dedica *Al superbo spirito di Giosuè Carducci ...*, 1930-1933
7. Quaderno manoscritto *I Pileati*, incipit *Ecco un grido ti do 'morte ai tiranni'* (da Giosuè Carducci), 1936-1941 (poemetti antifascisti)
8. Fascicolo dattiloscritto *Gherardo Patecchio Versi*, giugno 1954
9. Esempi di poemetti dialettali in versi e prosa (anni '70 - '77)

Vetrina 3

10. Esempi di "Memorie d'oltre secolo": sia nella versione manoscritta Con il sottotitolo "memoria storica scritta in altri tempi da un vecchio democratico, Emilio Seismit. La serie venne pubblicata sull'Eco del popolo.

MEMORIE D'OLTRE SECOLO

Polvere di Stradivari

XXXIII

La caduta del governo, originata dalla strage di Torino e dalla volontà della Corte di abbandonare come stracci i responsabili, venne ad interrompere i nostri ozii agresti in quel di Torre del Malamberti e le nostre scorribande venatorie fin nel piadense lungo i boschi dell'Oglio.

Rientrammo in città ai primi di ottobre, a capo chino, come scolaretti che debbono ripetere il Bi e Bo nella scuola elementare maggiore di Piazza del Comune.

Dopo un primo e vasto sussurro in città sulle nostre peripezie un volontario velo di oblio veniva steso dalle autorità sulla nostra scappatella per non invelenire gli animi e per non portarli ad una definitiva rottura con le istituzioni.

Rivedevo la città di primo meriggio, un meriggio di primo ottobre, lieve come d'aprile nei cieli e nell'aria, e denso di odori e di affori come frutto troppo maturo nelle vendemmie cittadine e nei banchi di vendita al mercato di piazza Piccola.

Il fragore delle carrozze sulle lastre del corso, i picchi vibranti e sonori dei fabbri nelle nere fuoie, il rumore, nel complesso, di una città laboriosa come un atvatore ad accogliere al rientro nella cinta di mura.

Da Porta Venezia lungo il corso dell'Aquila arrivai fin davanti alla ex chiesa di San Domenico. Da lunghi mesi, o anni, questa era ormai abbandonata come pericolante e lo stesso contiguo convento della inquisizione, ridotto a caserma di cavalleria dei Dragoni, era stato serrato perché minacciava rovina agli abitanti e ai semplici passeggeri. Quei giorni, nella piazzetta antistante l'antico edificio delle Fucine e zombrante la chiesa, era assembrata una diserta folla di cittadini che sembrava assistere ad uno spettacolo.

Dopo molti mesi di attesa, di polemiche burrascose sulla stampa e in Consiglio Comunale fra progressisti e

neri come se la causa politica dipendesse da quattro mura sbrecciate e da un folla che minacciava di capitolare, era arrivato il gran momento, che per l'opinione pubblica ormai incredula non sarebbe mai più venuto, della demolizione della chiesa fatiscante.

Scesi di carrozza, per la curiosità dell'avvenimento, e mi mescolai alla folla che assisteva ai lavori.

Una quarantina di nerboruti manovali, al comando del capo-mastro Ferrari, procedeva all'interno allo smantellamento delle sovrastrutture, del pavimento e delle muraglie non portanti.

Il fragore dei picchi e delle mazze si ripercuoteva lungo gli archi del coro e della navata ove un tempo, per secoli, era rintonato l'eco delle cantilene religiose e il bisbiglio delle preghiere sussurrate ad un Ente severo e non giusto (almeno secondo l'opinione dei nostri tempi).

Un fitto polverino di calce e forse di ossa calcinate da secoli nei sepolcreti della chiesa stagnava nell'aria come nebbietta otlobrina.

Polvere forse anche di Antonio Stradivari? Chi sa! Certo che le sue ossa sparirono nel ballamme della demolizione mischiate ad infinite altre portate all'ossario del Cimitero o, frammentate alle pietre, recate a rafforzamento dell'argine maggiore del nostro fiume.

Ma che vale recriminare sul fatto? La matassa segue il suo corso e dice Amleto, Principe di Danimarca, quello che un tempo era Cesare forse serve ora a tirare la segnaia di un povero contadino e a riparare dal freddo la sua famiglia. D'altro canto l'anima cantante di Antonio Stradivari, la luce vibrante dei suoi violini perfetti vive, più e meglio, ora nel fogliame degli alberetti giovinetti dei pubblici giardini sorti da pochi anni sull'area resa libera dall'ombra crucciosa e funesta del vecchio convento della inquisizione domenicana. La folla che stazionava nella piazzetta, semi ingombra di tartate suppellettili ecclesiastiche destinate forse a

qualche altra parrocchia e di lunghe « Bare » a cavalli sui cui già veniva caricato il materiale di demolizione, era divisa pressappoco in due crocchi omogenei.

Da un lato c'era il gruppo dei « liberi pensatori » che piandiva, ai martelli che distruggevano la vecchia sede della intolleranza e della reazione, dall'altro il gruppo, meno baldanzoso ma più subdolo, dei « piagnoni » sulle rovine del tempo sacrate al Domenico Gusman, il capo della inquisizione.

La tra i fautori del progresso si agitavano tube, mezze tube, mazze e le prime « Lobby » dell'epoca: qui, fra i clerico-reazionari le fedine lunghe alla Francesco Giuseppe, gli scialli delle beghine, e qualche tricorno di qualche reverendo di campagna che sbirciava inorridito il sacrilegio dei massoni e dei giacobini.

Nella realtà si trattava di fare luogo alla esecuzione di un'opera pubblica da tempo vagheggiata: — quella di creare un'area libera al centro della città medioevale ristretta e ammassata così da togliere il respiro agli abitanti e la vista del sole ai ragazzi.

Ma tant'è. La politica, questo morbo contagioso che si attacca a tutti come la lebbra verde del muschio sui vecchi tegoli frequentati da gatti in amore, si era impadronita anche di questo caso e l'aveva gonfiato a dismisura. Giurerei che anche nei tempi avvenire, sui giornali e sull'opinione pubblica resterà radicata l'idea

che la demolizione della chiesa di San Domenico fu dovuta a manovre della Loggia Massonica e non a ragioni di stabilità edilizia e di estetica cittadina. Mi pare quasi di sentire i futuri foracoli cittadini lanciare tuoni e folgori contro i nuovi vandali e, in fase di una ipotetica reazione, togliere dal piazzale della Stazione il monumento all'Eroe dei due mondi eretto con i soldi e i sacrifici di noi veterani delle patrie battaglie e delle masse avanzate della nostra città.

(Continua)

EMILIO SEISMIT

Ill.mo Sig. Maestro Sacconi
Signore e Signori!

Io sono convinto che la cerimonia attuale per il conferimento della cittadinanza onoraria della Città di Cremona a Lei, Maestro Sacconi, coincida con un periodo felice per la storia musicale e il rifiorimento dell'arte di Euterpe nella nostra città.

Le celebrazioni monteverdiane di qualche anno fa con la pubblicazione di studi scientifici sulla materia; l'acquisizione al pubblico interesse di un palazzo come il Raimondi, destinato per volontà di un illustre mecenate, il Sig. Walter Stauffer, pur egli cittadino onorario di Cremona, a sede della scuola di paleografia, di un istituto liutario e di una istituenda scuola di musica ad archi; una serie di studi su argomenti sempre attinenti alla musica come l'opera del Dott. Elia Santoro sulla storia del nostro maggior teatro; la volontà chiaramente espressa dalla Civica Amministrazione di istituire una scuola di musica per i giovani appassionati e dotati; la cospicua attività dei sodalizi cittadini per manifestazioni di alto livello musicale, sono tutti elementi che caratterizzano felicemente un periodo e danno bene a sperare per l'avvenire artistico della nostra città.

11. Dattiloscritto *Il movimento di Liberazione nel secondo Risorgimento*.

Lo studio è suddiviso in due fascicoli per 407 cartelle dattiloscritte con correzioni autografe

Vetrina 4

12. Copia del giornale 'L'Unione Cooperativa con l'articolo "Emilio Zanoni candidato al Senato per il Collegio di Cremona per il PSI", maggio 1958

13. Notifica dell'elezione di Emilio Zanoni a consigliere comunale, 1965

14. Testo dell'intervento di Emilio Zanoni nel dibattito consiliare per l'approvazione del bilancio 1965

15. Discorso per il conferimento della cittadinanza onoraria al maestro Simone Ferdinando Sacconi, 1972

16. Intervento all'incontro degli amministratori socialisti sulla Regione Lombardia, 1974

Cittadini!
Lavoratori cremonesi!
Compagni delle Brigate Partigiane!

- - -

Quest'anno, il 25 Aprile 1977, è per noi, cittadini democratici, vecchi combattenti della libertà, lavoratori delle organizzazioni sindacali, una data di meditazione e di coscienti propositi in vista della situazione drammatica del paese per la difesa e l'espansione democratica della nostra Costituzione repubblicana.

In altri anni si poteva maggiormente soffermarci sulla rievocazione del passato, nel ricordo delle gloriose lotte partigiane nelle quali sono caduti migliaia dei figli migliori del popolo italiano.

Ma se questi ultimi fossero presenti fra noi, in questo come in cento altri comizi od adunanze popolari, ci esorterebbero a non fermarci al passato, così come del resto sempre abbiamo fatto, ma a guardare avanti, a studiare le prospettive di lotta che ancora ci attendono, a mettere in opera tutti i nostri intendimenti e tutta la nostra forza per la salvaguardia di quelle

Vetrina 5

17. Discorso tenuto da Emilio Zanoni durante una manifestazione contro il terrorismo, post 1974
18. Copia del quotidiano 'La Provincia' con un articolo di Zanoni nella 'Tribuna elettorale' *Quando i cremonesi parlavano latino*, 8 giugno 1975
19. Discorso tenuto in occasione delle manifestazioni in piazza Duomo per la ricorrenza del 25 aprile 1977
20. Fotografia di una manifestazione per l'anniversario del 25 aprile in piazza Duomo
21. Relazione al Convegno provinciale di organizzazione del PSI

Vetrina 6

22. Fotografia e testo del discorso tenuto nel Salone dei Quadri (palazzo Comunale) in onore di Oreste Perri medaglia d'oro ai campionati del mondo di canoa.
23. Fotografia della cerimonia di consegna della lettera di fine mandato a Zanoni sottoscritta da tutti i consiglieri comunali, 22 aprile 1980.
24. Diploma del conferimento della cittadinanza onoraria a Emilio Zanoni da parte della città di Kazanlak (Bulgaria), 1981
25. "Diploma di fedeltà rilasciato al compagno Emilio Zanoni per la lunga appartenenza al Partito Socialista", 1972

Vetrina 7-8

Fotografie diverse relative a manifestazioni cittadine con la partecipazione di Emilio Zanoni nella sua qualità di sindaco:

- inaugurazione della Fiera del bovino da latte con la presenza del ministro Giovanni Marcora e del senatore Ernesto Vercesi;
- con il presidente della Repubblica Sandro Pertini durante la visita a Cremona (1982);
- con Domenico Luzzara e Ugo Tognazzi nell'anno della promozione della Cremonese in Serie B (1977);
- all'inaugurazione della nuova sede dell'Archivio di Stato di Cremona (1979);
- nel salone dei Quadri durante una delle sedute del Consiglio Comunale di Cremona;
- inaugurazione della nuova autostrada A21 con il prof. Mario Coppetti, presidente della Società Centro Padane (1971);
- inaugurazione di una chiatta sul Po;
- in occasione di convegni diversi a Palazzo Comunale.



Cremona, 22 Aprile 1980

Caro Dottor Zanoni,

nel momento in cui la tornata amministrativa volge al termine, i consiglieri comunali intendono esprimerLe i sentimenti della loro più viva riconoscenza e gratitudine per la Sua alta opera di Sindaco e di guida di questo Consesso.

Ella ha rappresentato la comunità cremonese e noi tutti, Componenti del Consiglio Comunale, con alto equilibrio e profonda saggezza, a Lei derivanti dal Suo radicato senso della storia e da quel "buon senso", massima espressione di quella "cremonensitas", che noi abbiamo sempre ravvisato in Lei.

Ecco perchè Le offriamo, quale ricordo ed omaggio, queste espressioni della nostra storia: una antica pianta della città e la "vita" di S. Omobono, esempio, speranza ed impegno di concordia tra i cremonesi.

Con i sentimenti del nostro più affettuoso augurio.

[Handwritten signatures:]
 Montedelli, Luigi Bogoni, Manenti, ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...



Arch
 C
 C

 18